

Puccio Galigai, lo Sciancato

*E avvegna che li occhi miei confusi
fossero alquanto e l'animo smagato,
non poter quei fuggirsi tanto chiusi²,
ch'i' non scorgessi ben Puccio Sciancato;
ed era quel che sol, di tre compagni
che venner prima, non era mutato;*

Inf. XXV 145-150

“E benché i miei occhi fossero alquanto confusi e il mio animo smarrito, quei due non poterono comunque fuggire tanto di soppiatto che non riconoscessi Puccio Sciancato, ed era il solo, dei tre compagni che erano venuti prima, non trasformato.”

Siamo nella settima bolgia, quella dei ladri. Vedi **Agnello Brunelleschi** e **Buoso Donati**. Per Malebolge, **Bonifacio VIII**.

Personaggio storico, uno dei “cinque ladri fiorentini” che il poeta incontra nella settima bolgia: Agnello Brunelleschi, Buoso Donati, **Cianfa Donati**, **Francesco de' Cavalcanti**, Puccio Galigai.

Di famiglia ghibellina, sappiamo di lui che nel 1268 fu bandito da Firenze e nel 1280 fu tra quelli che firmarono la pace tra Guelfi e Ghibellini firmata sotto gli auspici del cardinale Latino Malebranca, emissario del papa Nicolò III. Il fatto che sia l'unico a non subire trasformazioni può essere dovuto alla sua condizione di “ladro semplice”, che commise furti senza aggravanti: sacrilegio (**Vanni Fucci**), peculato, plagio, associazione a delinquere, ecc. Dante ha appena assistito alla metamorfosi di Buoso Donati in serpente al posto di Francesco Cavalcanti.

² Alla vista altrui.